

# PARLANGÈLI E IL PROGETTO DI UN VOCABOLARIO STORICO DEI DIALETTI BARESI

MARCELLO APRILE  
UNIVERSITÀ DEL SALENTO

**Abstract** – In the late Seventies Oronzo Parlangeles and his co-workers tried to develop the project of an historical-etymological dictionary of all the dialects in the *Terra di Bari*. It has been unfolded by the consultation of local vocabularies and plenty of published or archived materials. Even though that attempt unfortunately failed, it still presents some point of interest; this work traces the story and the structure of that effort.

**Keywords:** lexicography; dialectal dictionaries; historical dictionaries; Apulian dialects.

*Andiamoci piano! In primo luogo, è  
sicuramente più facile (mutatis mutandis...)  
fare un vocabolario inglese che uno barese  
(Oronzo Parlangeles, dicembre 1968)<sup>1</sup>*

## 1. I vocabolari di Terra di Bari nella ricognizione di Parlangeles e dei suoi collaboratori

Un aspetto piuttosto misconosciuto dell'attività di Oronzo Parlangeles riguarda la ricerca, che deve aver occupato una parte molto consistente della sua troppo breve vita, sui lessici, oltre che sul lessico di Terra di Bari. Tale attività si è concretizzata in un progetto collettivo, da lui animato, accompagnato da una bella raccolta di materiali (di cui parleremo più avanti) e da una ricognizione preziosa, oltre che meritoria, dei vocabolari dialettali inediti, compiuta da uno dei compagni di viaggio di Parlangeles, Vincenzo Valente: “Esistono infatti decine di lavori inediti di vario valore, eseguiti in epoche diverse, talvolta lontane da noi, talaltra recenti, che possono essere recuperati alla conoscenza degli studiosi, consultati e magari pubblicati parzialmente o integralmente secondo il loro valore, e costituire un congruo risarcimento dei vuoti esistenti” (Valente 1981, p. 96).

Di questa sorta di censimento diamo qui gli estremi, per mostrare quanto la schedatura sia stata fruttuosa; purtroppo, invece, non si può dire che da quei tempi a oggi ci sia stata una qualunque forma di attività editoriale che

<sup>1</sup> In Sada-Scorcias-Valente 1972, p. 4.

abbia portato alla luce i materiali scovati dallo studioso, che in più di un caso potrebbero addirittura essere andati perduti. Oggi, per esempio, potrebbero essere digitalizzati e riportati alla luce anche nello stato in cui sono stati concepiti, con un investimento quindi molto più limitato di quanto non sarebbe quello di un programma di riedizione dei testi, ma occorre ovviamente una ricerca a tappeto che in questo momento possiamo solo auspicare.

Per la sola Bari Valente segnala nel 1971 almeno sei vocabolari dialettali inediti (quello di Scorcia è però poi stato pubblicato nel 1973 ed è oggi, tra le altre cose, una fonte del LEI). Di seguito, dopo il capoluogo, abbiamo elencato gli inediti segnalati dallo studioso relativi al resto di Terra di Bari:

Francesco Saverio Abbrescia, *Saggio di nomenclatura domestica barese*, 1840, 144 pagine [archivio Sada]<sup>2</sup>

Giuseppe De Sanctis, *Saggio di vocabolario vernacolo barese-italiano, ossia raccolta di vocaboli e locuzioni del dialetto della Città e della provincia di Bari*, 1857 [è pubblicata solo la parte da A a Comune; il resto, di 564 pagine, è inedita, come le 188 pagine di *Giunte, modificazioni e correzioni* alla prima parte; archivio dei discendenti]<sup>3</sup>

Francesco Nitti di Vito, 3721 schede per un dizionario dialettale barese risalenti al 1901 [archivio Sada]

Francesco Bux, *Vocabolario della lingua dialettale barese*, 1926, 213 pagine + 10, circa 20.000 voci [archivio dei discendenti]

Davide Lopez, *Appunti per un dizionario del dialetto barese*, senza data, 2 quaderni, 178 pagine [archivio Sada]

Natale Lojacono, *Per un dizionario dialettale barese*, 1939, 2 volumi, 280 pagine contenenti 15.000 schede [archivio Sada]<sup>4</sup>

Donato Sciannameo, schede di un dizionario dialettale di Noicattaro, 1969, circa 15.000 voci [collocazione ignota; il lavoro, a giudizio di Valente 1971, p. 101, è di qualità discutibile]

Bartolo Di Terlizzi, *Lessico rubastino-italiano*, edizione maggiore di quella poi pubblicata nel 1930: le carte erano in possesso, a fine anni Sessanta, di Vincenzo Paparella, che ne stava preparando l'edizione con numerose integrazioni. Non ne abbiamo notizie ulteriori.

<sup>2</sup> Cfr. anche Colotti 1978, p. 97.

<sup>3</sup> Per una sommaria analisi del vocabolario di De Santis cfr. Aprile *et al.* 2002, p. 739.

<sup>4</sup> Dello stesso autore esiste anche un altro vocabolario inedito, *Vusce e dettèrie barise*, circa 12.000 detti, 1939 [archivio Sada].

Michele Landolfi, vocabolario di Spinazzola la cui compilazione è data da Valente (1971, p. 102) come “ormai a buon punto e quasi pronta per la stampa” (non è mai uscito e non abbiamo notizie sulla sua attuale collocazione); la parte del vocabolario vero e proprio aveva circa 25.000 entrate.

A parte queste opere complete dobbiamo poi considerare le aggiunte e gli scarti del *Lessico dialettale bitontino* di Giuseppe Saracino (1957) [archivio Valente] e della seconda edizione del *Nuovo lessico molfettese-italiano* di Rosaria Scardigno (1963; la prima è del 1903) [Biblioteca comunale di Molfetta].

Ci sono anche, per così dire, ex inediti: storie andate a buon fine di vocabolari segnalati come non pubblicati che alla fine hanno trovato una loro collocazione editoriale. Valente (1981, p. 99) racconta le complesse vicende di un imponente vocabolario di Domenico Pastore (1851-1912) dedicato al dialetto di Bisceglie e segnalato da Prati 1931 n. 142; si tratta di quattro volumi di circa mille pagine ciascuno ricchi non tanto per il lemmario quanto per gli esempi e la fraseologia. Il vocabolario, di cui esisterebbero due copie, era dato per inattuabile (il suo ultimo proprietario noto si chiama Sergio Di Clemente, di Bisceglie, ma stiamo parlando della fine degli anni Settanta): è invece saltato fuori ed è stato recentemente pubblicato dal Centro Studi Biscegliese. Aspettiamo ulteriori dettagli.

Sono invece da tempo editi il dizionario di Giuseppe Grassi su Martina Franca (1984)<sup>5</sup>, quello di Alceste Campanile su Minervino (Campanile 1975) e quello di Francesco Ferrara su Trani (Ferrara 1983).

## 2. Il progetto di Parlangèli: la storia, le fonti

Ma veniamo alle idee sul vocabolario barese. Non c'è alcun dubbio che la stesura di un vocabolario “storico-etimologico dei dialetti pugliesi che incorpori tutto il lavoro fatto nel passato è da considerarsi uno dei compiti più urgenti della dialettologia pugliese” (Stehl 1988, p. 697), tanto più che il Salento invece dispone del VDS. Come osserva Valente (1971, p. 95), si tratta di una “lacuna difficilmente riparabile, anzi, se si considera, una perdita per tanti aspetti e ragioni ormai definitiva, perché cinquant'anni d'impetuosa

<sup>5</sup> Grassi è morto nel 1953; si tratta dello stesso autore della descrizione del dialetto martinese (Grassi 1925) che si è guadagnata una celebre quanto eccessiva stroncatura di Clemente Merlo (1927). Il vocabolario comprende circa diecimila vocaboli in trascrizione impressionistica (si distingue tra *è, é, ò, ó*, la vocale indistinta è rappresentata con *è*, ecc.) con indicazione del plurale quando differisce dal singolare.

evoluzione della nostra società hanno prodotto una larga falce in interi settori del nostro lessico”.

Si rinviene (ma si tratta davvero di poco più che una semplice curiosità) un primo cenno alla questione della redazione di un vocabolario areale nella corrispondenza tra Clemente Merlo e uno studioso locale barese, Francesco Nitti di Vito, autore di un vocabolario dialettale di Mola tuttora inedito.<sup>6</sup> Il Nitti gli “manifestava l’intenzione di raccogliere il tesoro lessicale della sua Bari e dell’intera provincia”: la più precoce testimonianza, quindi, di un disegno mai più realizzato.

Giunge certamente più vicino alla meta un tentativo messo in cantiere alla fine degli anni Sessanta di cui è artefice principale, appunto, Oronzo Parlange, che, secondo la testimonianza di Valente, a quest’opera “da anni pensava con inesausta passione” (p. 10).<sup>7</sup>

Come testimoniato in Parlange-Sada (1972, p. 371), la Commissione di studio per la compilazione di un vocabolario dialettale pugliese si riunisce l’11 gennaio 1967 sotto la presidenza del prof. Francesco de Robertis nella sede della Società di Storia Patria per la Puglia che patrocina l’iniziativa. Dal verbale di questa riunione si rileva che “Compito della Commissione sarà quello di studiare i vari tipi di dialetti regionali, a cominciare da quello *barese*, attraverso i documenti, dal Medioevo ad oggi, e la genuina documentazione dell’uso vivo”. Sada annuncia, nello stesso intervento, “che in due anni circa di lavoro sono state ricavate circa 2000 voci da fonti scritte e da manoscritti; non si è ancora proceduto alle inchieste. Saranno utilizzati anche i vocabolari di F. S. Abbrescia, G. De Santis, F. Bux, F. Nitti di Vito, D. Lopez, N. Loiacono, rimasti manoscritti”.

La presentazione di Sada (siamo già dopo la morte di Parlange: il più volte citato articolo, per la parte parlangeliana, è postumo) è piuttosto sommaria e anche, in qualche passaggio, un po’ caotica, nel senso che emerge, in assenza della mano del Maestro (e probabilmente anche in assenza di quella di un grande studioso come Valente, di cui prima o poi bisognerà riparlare), una notevole incertezza di metodo lessicografico che certo non mancava invece al *Vocabolario dei Dialetti Salentini* di Rohlfs, che è praticamente l’inventore dei vocabolari areali ed è capace di ordinare in perfetta sequenza i dati di ben 138 località. In particolare, al lavoro preparatorio di Sada sembra difettare una vera comprensione del senso dello

<sup>6</sup> Solo i vocaboli relativi alla lettera A sono stati pubblicati in Nitti Di Vito 1943-54.

<sup>7</sup> Parlange-Sada 1972, p. 370: “bene ha fatto la Società di Storia Patria a rendersi promotrice di un’opera veramente meritoria e gloriosa oso dire, quella cioè di raccogliere una serie di dizionari dialettali pugliesi. Non sarà un lavoro né facile né breve, ma questa Società è abituata alle opere che durano cento e più anni ma che sono altrettanto durature. Ora noi siamo impegnati nella preparazione del dizionario, nella raccolta del materiale per il dizionario dialettale barese. Gli altri verranno dopo”.

spazio, vale a dire della capacità di distribuire in un reticolato uniforme e leggibile più punti geografici distinti senza perdere il filo e smarrirsi nello stesso reticolato.

L'idea di Oronzo Parlangeli trova in ogni caso parziale realizzazione dopo la morte del suo principale animatore con un saggio di *Dizionario storico-etimologico del dialetto barese* (Sada-Scorcia-Valente 1971). Per quanto la data di questo lavoro, 1971, preceda il contributo di Parlangeli-Sada, 1972, il secondo, anche nella parte di Sada, è stato scritto sicuramente prima.<sup>8</sup> Purtroppo il vocabolario, che appare nelle premesse molto ben fondato, non è andato oltre le prime voci di prova (*a – amoresanze*). I lemmi sono ad esponente in grafia impressionistica. Segue però tra parentesi la trascrizione fonetica in un sistema semplificato ma efficace (è scelto quello dei romanisti) ampiamente spiegato alle pp. 19-29.

Ma veniamo alle fonti. Il sistema è ancora quello dell'incrocio delle raccolte orali con le fonti scritte.<sup>9</sup> Soprattutto queste ultime sono del massimo interesse, in quanto nel loro sfruttamento intensivo si va largamente oltre l'incombente modello rohlfsiano. Per gli inediti, si diceva, sono schedati tutti i dizionari dialettali disponibili, "il primo del 1841 e l'ultimo del 1939 [...], dopo averli accuratamente esaminati in base a sopralluoghi e verifiche, e correggendo a volte la insufficiente e incoerente ortografia, ma lasciando intatto il loro significato e la relativa fraseologia (riportati tra virgolette «»); utilizzate tutte le altre fonti disponibili, soprattutto quelle orali provenienti da una fitta rete di informatori" (p. 8).

La lista delle fonti è ricca, anche se non può non colpire negativamente il fatto che non siano indicate, se non in pochi casi, le loro collocazioni fisiche: è come se si fosse conservata la fastidiosa abitudine degli Accademici della Crusca di qualche secolo fa di citare i testi "a penna". Naturalmente in molti casi esse sono ricostruibili da altri studi, e in casi molto fortunati, come quelli dei protocolli dei notai di Bitonto e di Bitetto (Angelo Benedetto de Bitricto di Bitonto, Antonino de Juliano di Bitetto, Pellegrino Coccia di Bitonto, Antonio Abinantino di Bitonto e Pascarello De Tauris di Bitonto),<sup>10</sup> l'inedito nel frattempo è diventato edito, sia pure nella particolare veste delle tesi di dottorato.

Ma in altri casi la possibilità che gli autori (in realtà il solo Sada) non abbiano voluto citare il luogo in cui si trovano le fonti manoscritte è praticamente una certezza. I sospetti si concentrano su un bel ricettario barese del 1517 di cui Luigi Sada parla in modo diffuso in altre occasioni: anche in

<sup>8</sup> Era stato pensato per il Congresso Internazionale di Studi sull'età aragonese tenuto a Bari il 15-18 dicembre 1968, ma stampato quattro anni dopo.

<sup>9</sup> Un dato di perplessità è costituito però dal fatto che le raccolte orali sembrano riferirsi solo alla città di Bari, mentre la documentazione scritta prende in considerazione l'intera area.

<sup>10</sup> Per Pascarello cfr. Marzano 2008; per gli altri Castrignanò 2015.

queste non fornendo alcuna indicazione per uno studioso che volesse anche solo controllarne il lavoro, presupposto universale per la scienza. E non lo fa neanche nel momento in cui pubblica finalmente il ricettario (Sada 1971): tutti gli indizi portano a pensare che il manoscritto fosse nel suo archivio personale, ma ciò non è comunque dichiarato da nessuna parte.

Ma torniamo alle fonti del vocabolario. Si è detto del ricettario del 1517 come degli atti notarili dei secoli XV-XVII, ma le restanti fonti scritte sono notevoli (le *Conclusioni capitolari* di Bari, 1559-1800, il *Libro del maggiordomo* di Isabella Tanzi del 1521, i *Libri del pellegrino Hospitali Sancti Nicolai* dal 1560 al 1849, oltre che fonti classiche come i *Libri rossi* o le *Visite pastorali*, ecc.) e soprattutto sono utilizzate, stando alle voci di prova, con larghezza inusitata. Ci sono poi i già nominati vocabolari ottonecenteschi rimasti manoscritti (quelli di Abbrescia 1841 e Nitti di Vito 1901, nonché la parte inedita del vocabolario di Giuseppe De Santis; inoltre Francesco Bux, 1926; Natale Lojacono, 1939).

Le fonti orali comprendono le inchieste di Ugo Pellis svolte a Bari nel 1929 per conto dell'*Atlante Linguistico Italiano*, ma l'elenco su questo aspetto è molto meno dettagliato e lascia immaginare quantomeno che ci fosse una riflessione in corso tra gli autori del vocabolario.

### 3. La prova del vocabolario

La prova di vocabolario si estende su una quarantina di pagine del volume (pp. 37-76); con una semplice proiezione approssimativa si può quindi immaginare un prodotto finito di circa 400 pagine, aumentate poi presumibilmente di almeno un terzo nel frattempo per via dell'integrazione di nuove fonti. Siamo nettamente sotto il *Vocabolario dei dialetti salentini*, ma ce n'è abbastanza per mangiarsi le mani per quel che ci siamo persi. Ecco, attraverso la voce *accite*, la struttura delle voci:

**accite** [aččitə]

AtN [= Atti notarili] 1589 «... non fu permesso di accite animali fora dela buczeria», vb. tr. (ind. pres. *accigghe* (raro *acciche*) o *accideche*, *accite*, *accite*,<sup>11</sup> p.r. *accedierebbe* p.p. *accise* o *accedute*, ger. *accedénne*) uccidere, macellare // Fras. *vol'èsse-accise!* possa essere ucciso! (si dice a chi è restio nel fare qualcosa, una incombenza, una faccenda); *accite a iune de mazzate* accoppiare uno di botte // Fig. sfacchinare, *s'accite de fatiche da la matin-a la sére* sfacchina a lavorare da mattina a sera (senza poi guadagnare gran che).

Lat. volg. *aucidere* per *occidere*.

<sup>11</sup> La ripetizione della forma *accite* è un evidente errore di stampa che però è per noi irricostruibile.

Sembra di capire che gli esempi del barese antico siano messi in rilievo all'inizio rimandando la ricca morfologia al secondo posto e l'esposizione del significato al terzo. Quando mancano esempi antichi, la morfologia risale normalmente al primo posto e la semantica al secondo:

**ammagri** [*ammaǵrì*]

BUX, vb. intr. (ind. pres. *ammagrèsceche*, *ammagrisce*, *ammagrèsce*, p.r.

*ammagriebbe*, p.p. *ammagrite*, ger. *ammagranne*) dimagrire

Verbo denom. da *magre* 'magro'.

Alcune voci (svetta su tutte *amìnue* 'mandorla', pp. 71-72), specialmente quelle di pertinenza botanica e alimentare (e qui, questa volta in positivo, si vede ancora la mano di Sada), sono trattate con grande abbondanza di dettagli, anche di antropologia e cultura materiale.

#### 4. La fine del tentativo

Non sono noti i motivi per cui il tentativo si arena, ma molto, com'è ovvio, deve aver pesato la prematura scomparsa del suo ideatore, Oronzo Parlangeli. Perplessità sulla sua realizzazione e anche su vari aspetti tecnici dell'impresa furono espressi, sembra, da Salvatore Gentile nel quadro delle riunioni della Società. La questione, spentisi tutti i protagonisti, andrebbe chiarita con l'accesso alle carte, che non abbiamo ancora avuto modo di fare, ammesso che sia possibile e che sopravviva qualche traccia di questo dibattito, che dev'essere stato certamente non banale, vista la statura di Gentile.

Le sue carte però al momento sono inattingibili e il patrimonio librario di Gentile è andato incontro a sicuro smembramento; qualcosa potrebbe emergere ancora dai documenti di una allora giovanissima promessa dell'Ateneo barese, Antonio Lupis, che dedicò all'argomento la relazione di una borsa di studio. Sarebbe interessante esaminare le obiezioni mosse appunto da Gentile e dal suo allievo al progetto, che alla fine fu lasciato cadere.

Comunque stiano le cose, negli anni successivi il principale superstite animatore dell'impresa, Vincenzo Valente, esperisce un tentativo diverso e annuncia la realizzazione in corso di un *Vocabolario Etimologico Pugliese o Barese*, fondato sullo spoglio dei 27 volumi del Codice Diplomatico Barese (Valente 1978 e 1981). Lo studioso punta "soprattutto sulla decifrazione degli elementi di lingua mediante il confronto delle forme volgari superstiti", via che "può risultare assai feconda" (Valente 1978, p. 149); promette poi di estendere il confronto "a tutti i volumi del *Codice*: occorrerà passare a scrutinio l'intera materia del *Corpus* per ottenere risultati soddisfacenti" (p. 150). Purtroppo, anche in questo caso non si va al di là di saggi (dal VII vol.

del CDB, che pubblica le carte di Molfetta, 1076-1309), sufficienti comunque a far intendere il notevolissimo interesse linguistico di un'operazione di questo genere.

La realizzazione di un'impresa così, su cui esistono studi ormai molto approfonditi e anche tentativi sistematici (Aprile 2008; Ferrari 2015), sarà il modo migliore di rendere onore a questi Maestri del passato: confidiamo quindi sul fatto che la realizzazione del vocabolario del latino medievale pugliese sia non un progetto abbandonato, ma solo rimandato.

**Bionota:** Marcello Aprile è professore ordinario di Linguistica italiana all'Università del Salento. Ha conseguito il dottorato presso l'Università del Saarland (Germania) sotto la direzione di Max Pfister. Si occupa di analisi strutturale dei vocabolari, lessicologia, dialettologia, minoranze linguistiche, lingua dei media, storia linguistica dell'Italia meridionale in epoca medievale, lingua della scienza. Dirige una sezione del *Lessico Etimologico Italiano* (LEI) e coordina il Dottorato in Lingue, letterature e culture e loro applicazioni dell'Università del Salento.

**Recapito autore:** [marcello.aprile@unisalento.it](mailto:marcello.aprile@unisalento.it)

## Riferimenti bibliografici

- Aprile M. *et al.* 2002, *La Puglia*, in Cortelazzo M., De Blasi N. e Marcato C. (a cura di), *I dialetti italiani. Storia, strutture, uso*, UTET, Torino, pp. 679-756.
- Aprile M. 2008, *Frammenti dell'antico pugliese*, in "Bollettino dell'Atlante Lessicale degli Antichi Volgari Italiani" 1, pp. 97-147.
- Campanile A. 1975, *Lessico minervinese*, M. Liantonio, Palo del Colle.
- Castrignanò V.L. 2015, *Testi notarili pugliesi del sec. XV. Edizione critica, spoglio linguistico e lessico*, Sapienza Università di Roma (tesi di dottorato del XXVII ciclo).
- Colotti, M.T. 1978, *Lingua e dialetto in Puglia alla fine dell'Ottocento*, Lacaita, Manduria.
- Di Terlizzi B. 1930, *Lessico rubastino-italiano. Estratto dall'opera completa di oltre 15 mila vocaboli*, sezione dell'A.N.I.F., Ruvo di Puglia.
- Ferrara F. 1983, Valente V. (a cura di), *Lessico dialettale tranese*, Edizioni Carmastro, Bisceglie.
- Grassi G. 1925, *Il dialetto di Martina Franca*, Stab. Tip. Aquaro & Dragonetti, Martina Franca.
- Grassi G. 1984, Minervini P. (a cura di), *Dizionario martinese-italiano*, Schena, Fasano.
- LEI = Pfister M., Schweickard W. e Prifti E. 1979-, *Lessico Etimologico Italiano*, Reichert, Wiesbaden.
- Marzano C. 2008, *Il volgare nei protocolli del notaio Pascarello De Tauris di Bitonto (1445-1502)*, Pensa Multimedia, Lecce.
- Merlo C. 1927, Recensione di Grassi 1925, in "L'Italia Dialettale" 3, pp. 286-293.
- Nitti di Vito F. 1943-54, *Vocaboli di Mola (lettera A)*, in "L'Italia Dialettale" 19, pp. 187-192.
- Prati A. 1931, *I vocabolari delle parlate italiane*, A. Caponera & F. Ilo, Roma.
- Ferrari, V. 2015, *Il lessico della cultura materiale nelle carte notarili dell'Italia meridionale (IX-XII secolo)*, Tesi di dottorato, Scuola Normale Superiore (dottorato istituito presso l'Istituto Italiano di Scienze Umane), Napoli.
- Sada L. 1971, *Ars coquinaria Barensis al banchetto nuziale di Bona Sforza nel 1517*, Edizioni del Centro librario, Bari.
- Sada L. e Parlangeli O. 1972, *A proposito dei dizionari dialettali pugliesi*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi sull'età aragonese* (Bari, 15-18 dicembre 1968), Adriatica, Bari, pp. 369-376.
- Sada L., Scordia C., Valente V. 1971, *Dizionario storico-etimologico del dialetto barese*, Levante, Bari.
- Saracino G. 1901, *Lessico dialettale bitontino-italiano*, De Bari, Molfetta (ripubblicato con note etimologiche a cura di V. Valente, Scuola Tipografica Orfanotrofio Salesiano, Bari, 1957; ristampa anastatica dell'edizione del 1901, Forni, Bologna, 1986).
- Scardigno R., 1963 *Nuovo lessico molfettese italiano*, Mezzina, Molfetta.
- Scordia C., 1973 *Nomenclatura di medicina popolare barese (saggio etno-linguistico)*, Bari, Levante.
- Stehl T. 1988, *Apulien und Salento / Puglia e Salento*, in Holtus G., Metzeltin M., Schmitt Ch. (ed.), *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, Niemeyer, Tübingen, IV, pp. 695-716.
- Valente V. 1971, *Lessici dialettali pugliesi inediti*, in "La Rassegna Pugliese", n.s. 6, pp.

95-103.

Valente V. 1978, *Ipotesi per un lessico del latino medievale pugliese*, in “Archivio Storico Pugliese” 31, pp. 147-63.

Valente V. 1981, *Il lessico apulo-barese e la tradizione latina medievale*, in *Etimologia e lessico dialettale*, Atti del XII Convegno per gli Studi Dialettali (Macerata, 10-13 aprile 1979), Pacini, Pisa, pp. 399-408.